

CONOSCO

di Fuad Aziz

Guerre, ingiustizie e sopraffazioni non cancellano i sogni.

Conosco bene il rumore dei carri armati
Perché mi terrorizzano.

Conosco bene le immagini della distruzione
Perché ne ho visto tante.

Conosco bene il vestito nero di quelli che uccidono
e anche il vestito nero delle madri che piangono i loro figli
Perché succede ancora.

Conosco bene i giochi e le promesse dei potenti
Perché ho aspettato tanto.

Conosco bene la parola ingiustizia
Perché ancora sono troppe.

Conosco molto bene cosa vuol dire sognare
Perché non ho mai smesso di farlo.

colorare anche ad altri amici e le vendite dei tappeti
vano crescendo, portando un po' di soldi a tutti.

quel punto raccontò la verità a nonno Bandhu; gli disse
che di Andrea, che era un segreto che non aveva mai
elato a nessuno. Il nonno Bandhu non la rimproverò,
zi la riempì di complimenti, perché grazie a lei il paese
n era più povero come prima, e scrisse lui stesso ai
nitori.

ora la mamma e il papà le diedero il permesso di
manere e promisero che, se il commercio di sassi e
peti fosse continuato ad andare bene, sarebbero
nati anche loro. Nilanka non ci poteva credere, fece
ti di felicità per tutto il giorno.

chi giorni dopo fu svegliata da un vento caldo, corse
a spiaggia e vide arrivare una barca a vela grande,
quelle in cui si può anche dormire. Il suo cuore partì
pazzito, perché capì che era Andrea prima ancora di
derlo in viso. Lui nuotò fino a lei e si abbracciarono
si a lungo che diventarono una sola persona. Poi
drea le disse: «Verrò ad abitare qui, in questa barca.
vo aiutare mio padre in un progetto di protezione
le balene di questa zona».

quel momento videro una balena, lontana, fare dei
ti e si misero anche loro a tuffarsi dentro e fuori
l'acqua per festeggiare con lei.

FILASTROCCA FILASTRICCA

di Ornella Della Libera

*C'è chi ha tanto e chi ha poco, ma non sempre chi possiede
di più è il più ricco...*

«Facciamo la gara a chi è più ricco»
disse agli amici un ragazzino
che aveva in mano un telefonino.

«Io ho una casa in riva al mare»
«Io un videogioco interstellare»
«Io un'automobile eccezionale»

«Io ho un pallone per giocare
e tanti amici di ogni colore
per stare insieme per ore ed ore,
abbiamo sorrisi in quantità,
questa è la vera felicità».

Un burattino mezzo rotto si trova di sicuro. E cos'ha il burattino? La testa, il collo, due braccia e due gambe, un piede storto e l'altro dritto e il naso, un naso lungo come una bugia.

È una parola difficile questa. Una parola che il nonno Luigi non poteva dire per niente.

Il nonno Luigi non mente mai, ha promesso che ogni giorno sarà lì per loro e lo farà. Insegnerà l'italiano ad Asad che viene dalla sabbia del Ciad e a Yemane che viene dalle montagne dell'Eritrea, coraggiosi camminatori entrambi, costretti alla lentezza come pellegrini della differenza.

Il nonno Luigi insegnerà finché vedrà il sorriso spuntare sulle loro labbra, finché vedrà le loro braccia forti spaccare la legna, potare gli ulivi, bacchiare le olive, raccogliere i fichi, finché le loro teste saranno chine sui libri per leggere e studiare, finché giocheranno a dama con la signora del paese e finché racconteranno le storie della loro terra in compagnia dei cantastorie.

Il nonno Luigi regalerà il suo *Pinocchio* finché i cuori di quel paese dalle mura non esploderanno di gioia e gli sguardi non saranno amorevoli come il giallo acceso del sole che si monta dietro le colline.

Adesso Asad e Yemane saranno pronti per proseguire il loro viaggio e nonno Luigi si sentirà finalmente online nel mondo e il nipotino sarà fiero di lui.

A TE, CHE HAI ATTRAVERSATO IL MARE

di Sabrina Giarratana

Attraversare il mare è come rimescolare le carte.

Attraversare il mare non è un gioco
Attraversare il mare non è poco
Avrei potuto esserci io dall'altra parte
La sorte, quando nasci, rimescola le carte



«Tu, bambina, di qua», ha detto a me
«Tu, bambino, di là», ha detto a te
E continuo a domandarmi ogni giorno perché
La carta migliore sia capitata a me
Ma adesso è un altro giorno, i giorni sono tanti
E ogni giorno è buono per pareggiare i conti
E certo lo so che non è colpa mia
Ma so anche che posso cercare una via
Per rimettere a posto questa ingiusta bilancia
Due pesi, due misure, tanto vuoto nella pancia
Potrei forse mettermi a costruire barche
Portarvi tutti in salvo con me da questa parte
O costruire ponti dall'una all'altra riva
Così quando arrivate ogni persona è viva
Intanto faccio barche e ponti di parole
Per darti il benvenuto sotto lo stesso sole
E stendo il mio tappeto di speranza
E ti preparo un letto in questa stanza
E ti guardo, e mi guardi
Per rimescolare le carte non è tardi.

DOVE DORMONO I BAMBINI DELLA GUERRA

di Sabrina Giarratana

Bambini in fuga...

I bambini della guerra
dormono dappertutto
sulla strada, sotto i ponti,
alla stazione
per chi fugge dalle bombe
nessun posto è brutto
se si può trovare pace
anche su un letto di cartone.

